

Il Bilancio sociale¹ Inps 2013 in sette temi-chiave

1) Il Valore aggiunto sociale dell'Inps: 272 miliardi di euro

I dati economici di bilancio possono essere rielaborati per calcolare indicatori che esprimano anche la dimensione sociale dell'azione dell'INPS.

In particolare può essere utile calcolare il cosiddetto "Valore Sociale Aggiunto", un indicatore che consente di misurare la ricchezza, in senso lato, prodotta e distribuita direttamente o indirettamente agli utenti.

Nel caso dell'INPS, tale valore è determinato come somma tra il valore economico netto della produzione e i benefici sociali netti erogati. Questi ultimi sono a loro volta determinati come differenza tra benefici economici erogati (prestazioni istituzionali) e i relativi costi di gestione.

Nelle seguenti tavole sono illustrati: il valore economico netto della produzione, il valore della produzione e il costo della produzione relativi agli anni 2012 e 2013.

Tabella 2.1.3

Valore della produzione (VP) . Anni 2012-2013 (in mln di euro)				
Aggregati	2012	2013	Var. 2013/2012	Var % 2013/2012
Entrate contributive	201.511	202.204	693	0,3%
Trasferimenti da Stato e altre entrate	94.990	99.654	4.665	4,9%
Valore della produzione	296.501	301.858	5.357	1,8%

Tabella 2.1.4

Costo della produzione (CP) . Anni 2012- 2013 (in mln di euro)				
--	--	--	--	--

¹ Il Bilancio sociale è uno strumento con il quale un'organizzazione rende conto ai portatori d'interesse (stakeholder) del proprio operato, rendendo trasparenti e comprensibili all'interno e all'esterno i programmi, le attività e i risultati raggiunti secondo modalità non evidenti nei tradizionali documenti e nelle tradizionali procedure di rendicontazione.

In particolare, per l'INPS il Bilancio Sociale, realizzato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Istituto, è uno strumento ormai consolidato con il quale si intende fornire un rendiconto chiaro e globale della propria missione, dei valori, dei programmi di azione, delle attività svolte, evidenziando i risultati ottenuti in termini di efficienza, efficacia ed economicità.

Con tale documento si intende, in particolare, sottolineare gli effetti sociali prodotti dall'azione dell'Istituto con particolare riferimento ai beneficiari delle prestazioni previdenziali ed assistenziali, al sistema delle imprese e del lavoro autonomo, agli enti, alle associazioni e ai vari soggetti che sono in rapporto con l'INPS.

Attraverso il Bilancio Sociale si mira a far emergere, non soltanto le attività istituzionali dell'INPS, ma soprattutto il valore sociale che viene generato dall'Istituto attraverso una gestione efficiente e professionale di un numero sempre crescente di prestazioni ed adempimenti imposti da un quadro legislativo in continua evoluzione, di cui sono testimonianza i numeri di entrate ed uscite, esposti in bilancio.

Pertanto, l'obiettivo del Bilancio Sociale è quello di rendicontare le attività dell'Istituto, nelle fasi di passaggio dall'adempimento istituzionale alla cultura del servizio all'utenza, in termini di miglioramento del servizio, di riduzione di tempi e professionalità della risposta, risparmio di risorse, etc.

Aggregati	2012	2013	Var. 2013/2012	Var.% 2013/2012
Prestazioni istituzionali	293.412	300.300	6.888	2,3%
Acquisto beni e servizi	1.589	773	-815	-51,2%
Costi del personale	2.331	2.235	-96	-4,1%
Ammortamenti e svalutazioni	5.169	6.052	883	17,0%
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	-90	-670	-580	-540%
Oneri diversi di gestione	6.434	6.700	266	4,1%
Costo della produzione	308.845	315.390	6.545	2,1%

Tabella 2.1.5

Valore economico netto della produzione (VPN). Anni 2012-2013 (in mln di euro)			
Anni	VPN valore economico netto della produzione	VP Valore della produzione	CP Costo della produzione
2012	-12.344	296.501	308.845
2013	-13.532	301.858	315.390

Tabella 2.1.6

Benefici sociali netti erogati (BSN). Anni 2012 e 2013 (in mln di euro)			
Anni	BSN benefici sociali netti erogati	BE benefici economici erogati	CBE costo di gestione
2012	277.979	293.412	15.433
2013	285.210	300.300	15.090

Infine il Valore Sociale Aggiunto viene illustrato nella successiva **tabella 2.1.7** che, come già detto, è dato dalla somma tra valore economico netto della produzione ed i benefici sociali netti erogati.

Tabella 2.1.7

Valore sociale aggiunto (VSA). Anni 2012-2013 (in mln di euro)			
Anni	VSA valore sociale aggiunto	VPN valore economico netto della produzione	BSN benefici sociali netti erogati
2012	265.635	-12.344	277.979
2013	271.678	-13.532	285.210
Var.% 2013/2012	+2,3%		

L'andamento del Valore Sociale Aggiunto dell'ultimo quinquennio è evidenziato nella **tabella 2.1.8** che mostra una crescita continua dello stesso, a riconferma del ruolo primario rivestito dall'INPS quale Istituzione al centro del sistema di Welfare.

Si rileva, in particolare, un forte incremento di tale indicatore negli anni 2012 e 2013, da ricondursi all'incorporazione dell'ex INPDAP e dell'ex EN-PALS nell'INPS.

Tabella 2.1.8

Valore Sociale Aggiunto (VSA). Anni 2009-2013 (in mln di euro)					
Anni	2009	2010	2011	2012	2013
Valore sociale ag-	191.287	195.177	200.964	265.635	271.678

giunto					
Var % rispetto anno precedente	2,2%	2,0%	3,0%	32,2%	2,3%

2) I macro-dati del Bilancio consuntivo 2013: 804 miliardi tra entrate e uscite

I numeri principali

Dai dati del bilancio consuntivo si rileva che l'Istituto ha gestito, nell'anno 2013, una massa finanziaria tra entrate ed uscite pari a circa 804 mld, di cui 210 mld derivanti dal gettito contributivo, 99 mld dai trasferimenti dallo Stato e oltre 303 mld destinati alle prestazioni istituzionali.

Nell'ambito delle prestazioni istituzionali la spesa per pensioni è risultata pari a circa 267 mld, di cui circa 242 riferiti alla spesa previdenziale e circa 25 a quella assistenziale, (di cui circa 17 mld per gli invalidi civili).

La spesa per prestazioni non pensionistiche nel 2013 è risultata, invece, pari a circa 36 mld, di cui circa 14 mld per ammortizzatori sociali al netto dei contributi figurativi e, i restanti 22 mld per prestazioni sociali (trattamenti di famiglia, maternità, ecc.).

Fra i dati più significativi si segnala che il volume dei lavoratori iscritti all'INPS è ammontato nel corso del 2013 a 21.924.265 unità, mentre le imprese non agricole con lavoratori dipendenti sono risultate pari a 1.234.743. Dal lato delle prestazioni l'INPS ha erogato 21.016.684 pensioni, mentre per quanto concerne gli ammortizzatori sociali ha corrisposto le relative prestazioni a 4.897.868 soggetti, dei quali 1.544.950 hanno beneficiato di interventi di cassa integrazione guadagni.

Per ciò che concerne i tempi di liquidazione si rileva che a livello nazionale oltre il 90% di tutte le tipologie di prestazioni, con l'eccezione di quelle relative all'invalidità civile, sono liquidate entro trenta giorni dalla presentazione dell'istanza.

In particolare, tra tutte le prestazioni erogate dall'Istituto, si evidenzia che risultano definite entro 30 giorni il 92,1% delle pensioni ordinarie ed il 98,0% della disoccupazione ordinaria, dell'ASPI e della Mini ASPI.

Con riferimento alle prestazioni sociali e creditizie si evidenzia che, nel corso del 2013, l'Istituto ha sostenuto - a fronte di un numero di richieste pari a circa 193.000, riguardanti la concessione di prestazioni creditizie e prestazioni sociali a favore dei giovani e degli anziani - una spesa di circa 2.083 milioni di euro.

Le spese di funzionamento

Si sottolinea, in particolare, come le spese per il funzionamento dell'Ente sono pari a 2.613 milioni di euro, circa lo 0,6% di tutte le uscite correnti, e presentano un decremento di circa 910,0 milioni rispetto ai 3.522 milioni del consuntivo 2012, (-25,0%). Il decremento delle spese di funzionamento de-

riva in gran parte dall'applicazione dei risparmi di spesa previsti dalla normativa vigente.

Le disposizioni normative in tema di *spending review* hanno imposto all'Istituto l'adozione di misure di contenimento delle spese che hanno inciso significativamente sul bilancio dell'Istituto, i trasferimenti al bilancio dello Stato sono risultati, solo per l'anno 2013, pari a 553 milioni di euro.

Le riduzioni più significative hanno riguardato: le spese per i servizi tecnologici, le spese per l'invio di posta massiva, le spese per convenzioni con banche e poste e le spese per i fitti passivi.

Si sottolinea che questi interventi di razionalizzazione e riduzione delle spese, hanno formato oggetto di deliberazioni del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza nelle quali è stato più volte evidenziato che le continue e progressive riduzioni delle spese di funzionamento dell'Ente rischiano di compromettere seriamente la funzionalità dell'Istituto e quindi la sua capacità di erogare servizi.

Nella **Tabella App 5.1.1** in Appendice sono evidenziati i risparmi effettuati dall'Istituto nell'anno 2013 e versati al bilancio dello Stato con l'indicazione della disposizione normativa di riferimento.

Di seguito le tabelle più significative con i dati del Bilancio consuntivo e, più in generale, dell'attività dell'Istituto.

Gestione finanziaria 2013

Si analizzano di seguito nella **Tabella 2.1.1** i principali risultati relativi alla gestione finanziaria di competenza dell'anno 2013 espressi in milioni di euro.

Tabella 2.1.1 – Gestione finanziaria competenza 2013 (in mln di euro)		
	Importi	Composizione Percentuale
Entrate totali	397.701	100,0%
Entrate correnti:	313.653	78,9%
• Entrate contributive	210.141	52,8%
• Trasferimenti correnti	99.396	25,0%
- Trasferimenti dal bilancio dello Stato	99.076	24,9%
- Altri trasferimenti correnti	320	0,1%
• Altre entrate correnti	4.116	1,0%
Entrate in conto capitale:	26.000	6,5%
- Alienazione di beni patrimoniali e riscossione crediti	8.590	2,0%
- Trasferimenti in conto capitale	0	0,0%
- Accensione di prestiti	17.411	4,4%
Partite di giro	58.048	14,6%
Uscite totali	406.425	100,0%
Uscite correnti:	322.452	79,3%

• Funzionamento	2.613	0,6%
• Interventi diversi:	319.517	78,6%
- <i>Prestazioni istituzionali</i>	303.464	74,7%
- <i>Trasferimenti passivi</i>	5.504	1,4%
- <i>poste correttive e comp. entr. Correnti</i>	9.049	2,2%
- <i>altri interventi diversi</i>	1.500	0,4%
• Trattamenti di quiescenza, integrativi e sostitutivi	323	0,1%
Uscite in conto capitale:	25.925	6,4%
- <i>Investimenti</i>	8.870	2,2%
- <i>Oneri comuni</i>	17.056	4,2%
Partite di giro	58.048	14,3%
<i>Saldi</i>		
<i>di parte corrente</i>	-8.799	
<i>in conto capitale</i>	75	
Avanzo (+) o disavanzo (-) complessivo	-8.724	
FONTE: INPS – Bilancio Consuntivo 2013		

Le entrate 2012-2013

La Gestione Finanziaria di competenza delle entrate complessive negli anni 2012 e 2013 è riassunta nella **Tabella 3.1.1** di seguito riportata.

Tabella 3.1.1 – Entrate complessive Anni 2012 e 2013 (in mln euro)				
AGGREGATI	2012	2013	Variazione Assoluta	Variazione Percentuale
Entrate contributive	208.076	210.141	2.065	1,0%
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	94.131	99.396	5.265	5,6%
<i>Trasferimenti da parte dello Stato</i>	93.801	99.076	5.275	5,6%
<i>Altri Trasferimenti (Regioni ed Altri Enti)</i>	330	320	-10	-3,1%
Altre entrate correnti	4.056	4.116	60	1,5%
Totale entrate correnti	306.263	313.653	7.390	2,4%
Alienazione beni patrimoniali e riscossione crediti	7.804	8.590	786	10,1%
Entrate per partite di giro	55.648	58.048	2.400	4,3%
Trasferimenti in conto capitale	10	0	-10	-100,0%
Accensione di prestiti	12.340	17.411	5.071	41,1%
ENTRATE COMPLESSIVE	382.065	397.701	15.636	4,1%

FRONTE: INPS – Bilancio Consuntivo 2013

La **Tabella 3.1.2** successivamente riportata presenta gli oneri per la cui copertura sono stanziati i trasferimenti dal bilancio dello Stato.

Tabella 3.1.2 – Trasferimenti dal bilancio dello Stato (in mln euro)		
AGGREGATI	2013	Percentuale su Totale
Oneri pensionistici	67.989	68,6%
Oneri per il mantenimento del salario	9.592	9,7%
Oneri per il mantenimento della famiglia	3.992	4,0%
Oneri per prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali	677	0,7%
Oneri per sgravi degli oneri sociali e altre agevolazioni	15.488	15,6%
Oneri per interventi diversi	1.338	1,4%
TOTALE	99.076	100,0%

FRONTE: INPS

Iscritti e assicurati

Nel corso del 2013 si è rilevata, per quasi tutte le categorie di lavoratori, una riduzione nella consistenza del numero degli iscritti.

Rispetto al 2012, infatti, i lavoratori dipendenti del settore privato si riducono di 140.195 unità (-1,1%); i lavoratori pubblici di 64.491 unità (-2,1%); il complesso dei lavoratori autonomi di 32.563 unità (-0,7%); i parasubordinati di 226.905 unità (-13,2%) e i lavoratori dello spettacolo di 19.380 unità (-6,6%), (vedi le seguenti tabelle **3.1.3** e **3.1.4**, Tabelle **App 5.2.3**, **App 5.2.4** e **App 5.2.5** in appendice).

Tabella 3.1.3 – Lavoratori Dipendenti iscritti				
GESTIONI	2012	2013	Variazione Assoluta	Variazione Percentuale
Lavoratori dipendenti privati* (INPS)	13.331.045	13.190.850	-140.195	-1,1%
Lavoratori dipendenti pubblici (INPDAP)	3.104.027	3.039.536	-64.491	-2,1%

Dipendenti lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti (ENPALS)	291.546	272.166	-19.380	-6,6%
FONTE: INPS				
* I Lavoratori Domestici non sono inclusi nel calcolo.				

Tabella 3.1.4 – Lavoratori Autonomi iscritti				
GESTIONI	2012	2013	Variazione Assoluta	Variazione Percentuale
Lavoratori autonomi	4.455.979	4.423.416	-32.563	-0,7%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	459.760	457.621	-2.139	-0,5%
Artigiani	1.817.900	1.772.677	-45.223	-2,5%
Esercenti attività commerciali	2.178.319	2.193.118	14.799	0,7%
FONTE: INPS				

Dall'analisi si rileva che nel 2013 il numero degli iscritti è risultato pari a 21.924.265 unità con un decremento di 357.126 lavoratori (-1,6%) rispetto ai 22.281.391 del 2012. Tale riduzione ha riguardato principalmente 224.066 lavoratori dipendenti, 32.563 lavoratori autonomi e 100.200 lavoratori parasubordinati.

Ulteriori scomposizioni degli iscritti per tipologia di lavoro, sesso, qualifica, area geografica e così via sono contenute nel testo completo del Bilancio sociale con le relative appendici.

Le uscite: la spesa per prestazioni istituzionali (e per pensioni)

Dall'analisi dei dati del Bilancio Consuntivo 2013 si evince che su 322 miliardi di uscite correnti, 303 miliardi rappresentano la spesa destinata all'erogazione delle prestazioni istituzionali, che si suddividono in prestazioni pensionistiche e prestazioni non pensionistiche vedi **Tabella 3.2.1**.

Le prestazioni pensionistiche, a loro volta, possono essere ripartite in prestazioni previdenziali, che prevedono un finanziamento contributivo e prestazioni assistenziali che, invece, sono sostenute dai trasferimenti statali. Le prestazioni non pensionistiche hanno natura mista in quanto sono in parte coperte da contribuzione ed in parte da trasferimenti statali.

Le prestazioni non pensionistiche si articolano nelle prestazioni temporanee tipiche dell'INPS quali gli ammortizzatori sociali, i trattamenti di famiglia, di maternità e di malattia, nonché in un insieme di prestazioni che riguardano sia il pagamento del TFR/TFS ai lavoratori privati e pubblici, sia gli interventi sociali dell'ex INPDAP.

Le pensioni (inclusi gli assegni di accompagnamento per gli invalidi civili), come si evidenzia nella **Tabella 3.2.1** seguente, ammontano a 267 miliardi. Sono, pertanto, aumentate del 2,2% rispetto al 2012 e rappresentano l'88,0% delle prestazioni complessive.

Le prestazioni non pensionistiche, che coprono il restante 12,0%, sono pari a 36.326 milioni di euro, registrando un incremento del 6,0% (2.071 milioni) rispetto all'anno precedente.

Con riferimento ai dati concernenti le pensioni, si rileva che il 90,6% (241.973 milioni) è rappresentato dalla parte previdenziale, mentre il 9,4% (25.165 milioni) riguarda la parte assistenziale.

La spesa complessiva per la gestione invalidi civili ammonta a 17.047 milioni, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+2,3%).

Nell'ambito delle prestazioni non pensionistiche l'importo di spesa più rilevante riguarda le prestazioni connesse allo stato occupazionale, che sono ammontate a 14.514 milioni, con un incremento, rispetto al 2012, di 1.982 milioni (+15,8%). **Tabella 3.2.1.**

Le prestazioni per famiglia e maternità registrano una crescita più moderata di spesa (rispettivamente del 4,0% e dello 0,5%) mentre le prestazioni per malattia si sono ridotte del 2,0%.

Aumenti rilevanti hanno riguardato altresì il TFR dei lavoratori privati (aumento delle uscite dal mercato del lavoro) che si assesta attorno al 34,8%, mentre quello per i dipendenti pubblici ha evidenziato un calo del 13,7%, determinato dalle norme sul contenimento della spesa.

Tabella 3.2.1 – Spesa per prestazioni istituzionali (in mln di euro)				
	2012	2013	Variazioni Assolute	Variazioni Percentuali
PENSIONI				
Totale spesa previdenziale	236.706	241.973	5.267	2,2%
Vecchiaia e anzianità	190.075	188.557	-1.518	-0,8%
Invalità e inabilità*	9.468	15.084	5.616	59,3%
Indirette e reversibilità	37.163	38.332	1.169	3,1%
Totale spesa assistenziale	24.781	25.165	384	1,5%
Pensioni / Assegni sociali, vitalizi	4.314	4.627	313	7,3%
Pensioni CDCM ante 1989	2.519	2.367	-152	-6,0%
Pensionamenti anticipati	1.241	1.079	-162	-13,0%
Pensioni Ostetriche ENPAO	45	45	0	-0,3%
Gestione Invalidi Civili	16.662	17.047	385	2,3%
Pensioni	3.545	3.657	112	3,2%
Maggiorazione sociale su pensioni	71	17	-54	-75,4%
Indennità (accompagnamento ed altre)	13.046	13.373	327	2,5%
Totale spesa pensioni	261.487	267.138	5.651	2,2%
PRESTAZIONI NON PENSIONISTICHE				
Prestazioni connesse a stato di occupazione	12.532	14.514	1.982	15,8%
Trattamenti di famiglia	6.732	7.004	272	4,0%
Trattamenti di maternità	3.115	3.130	15	0,5%
Trattamenti di malattia	2.080	2.038	-42	-2,0%
Trattamenti di Fine Rapporto privati	798	1.076	278	34,8%
Trattamento Fine Rapporto Gestione Tesoreria	2.304	2.517	213	9,2%
Trattamenti di Fine Servizio e TFR INPDAP	6.347	5.480	-868	-13,7%
Prestazioni creditizie e assistenziali INPDAP	170	214	44	26,1%
Altre poste	177	353	176	99,6%
Totale prestazioni non pensionistiche	34.255	36.326	2.071	6,0%

Totale prestazioni istituzionali	295.742	303.464	7.722	2,6%
----------------------------------	---------	---------	-------	------

FONTE: INPS

* Nel 2013 sono comprese le prestazioni di invalidità e inabilità della Gestione Dipendenti Pubblici, nel 2012 sono inserite nella categoria Vecchiaia e anzianità.

Come si rileva nella successiva **Tabella 3.2.2**, nel 2013 la spesa per gli ammortizzatori sociali, al netto dei contributi figurativi, è risultata pari 14.514 milioni, con un incremento di 1.982 milioni (+15,8%) rispetto ai 12.532 del 2012.

Se a tale importo si aggiunge la spesa per contributi figurativi di 9.077 milioni, abbiamo la spesa totale per ammortizzatori sociali sostenuta nel 2013, che è risultata pari a 23.591 milioni di euro, con un incremento di 938 milioni (+4,1%) rispetto ai 22.653 milioni del 2012.

Occorre, altresì evidenziare che la spesa complessiva (inclusi i contributi figurativi per complessivi 9,0 miliardi) è finanziata per il 38,3% dai contributi a carico di imprese e lavoratori e, per il 61,7%, dagli oneri a carico dello Stato.

Tabella 3.2.2 – Prestazioni Temporanee, spesa con e senza contributi figurativi				
	2012	2013	Variazioni Assolute	Variazioni Percentuali
PRESTAZIONI				
AMMORTIZZATORI SOCIALI				
CIG	3.418	3.635	417	12,2%
Disoccupazione	7.509	8.763	1.254	16,7%
Mobilità	1.605	1.916	311	19,4%
Totale ammortizzatori sociali	12.532	14.514	1.982	15,8%
FAMIGLIA MATERNITA' MALATTIA				
Prestazioni per la famiglia	6.732	7.004	272	4,0%
Prestazioni per la maternità	3.115	3.130	15	0,5%
Prestazioni per la malattia	2.080	2.038	-42	-2,0%
Totale famiglia maternità e malattia	11.927	12.172	245	2,1%
TOTALE PRESTAZIONI	24.459	26.686	2.227	9,1%
CONTRIBUTI FIGURATIVI				
AMMORTIZZATORI SOCIALI				
CIG	2.691	2.862	171	6,4%
Disoccupazione	6.216	4.828	-1.388	-22,3%
Mobilità	1.214	1.387	173	14,3%
Totale ammortizzatori sociali	10.121	9.077	-1.044	-10,3%
FAMIGLIA MATERNITA' MALATTIA				
Prestazioni per la famiglia	273	331	58	21,2%
Prestazioni per la maternità	72	74	2	2,8%
Prestazioni per la malattia	93	87	-6	-6,5%
Totale famiglia maternità e malattia	438	492	54	12,3%
TOTALE CONTRIBUTI FIGURATIVI	10.559	9.569	-990	-9,4%
TOTALE				
AMMORTIZZATORI SOCIALI				
CIG	6.109	6.697	588	9,6%
Disoccupazione	13.725	13.591	-134	-1,0%
Mobilità	2.819	3.303	484	17,2%
Totale ammortizzatori sociali	22.653	23.591	938	4,1%

FAMIGLIA MATERNITA' MALATTIA				
Prestazioni per la famiglia	7.005	7.335	330	4,7%
Prestazioni per la maternità	3.187	3.204	17	0,5%
Prestazioni per la malattia	2.173	2.125	-48	-2,2%
Totale famiglia maternità e malattia	12.365	12.664	299	2,4%
TOTALE	35.018	36.255	1.237	3,5%

FONTE: INPS

La spesa pensionistica

Le pensioni erogate dall'Istituto, come descritto in precedenza, sono fondamentalmente ripartibili in due grandi voci: pensioni di natura previdenziale, derivanti da un rapporto assicurativo obbligatorio (finanziate prevalentemente con i contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro) e pensioni di natura assistenziale, finanziati con interventi dello stato sociale e quindi gestite dall'Istituto al di fuori di un rapporto assicurativo (il loro onere è sostenuto integralmente dallo Stato).

Nel 2013 l'INPS ha erogato in tutto circa 21 milioni di pensioni, tra cui 17.342.317 di pensioni previdenziali IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) per circa 242 miliardi di euro e 3.674.367 di pensioni assistenziali (principalmente pensioni e assegni sociali e trasferimenti agli invalidi civili) per oltre 25 miliardi di euro.

La spesa lorda complessiva è stata di 267,1 miliardi di euro inclusa la spesa per indennità di accompagnamento agli invalidi civili (**Tabella 3.2.3**).

Tabella 3.2.3 – Spesa pensionistica complessiva dell'INPS (in mln di euro)	
SPESA PENSIONISTICA	
Spesa previdenziale*	241.973
Gestioni previdenziali	203.936
Oneri a carico GIAS	38.037
Spesa assistenziale	25.165
Trasferimenti invalidi civili	17.047
Altre prestazioni**	8.118
TOTALE	267.138

FONTE: INPS

* Include pensioni dei Dipendenti Pubblici (INPDAP) e pensioni Lavoratori Spettacolo e Sportivi Professionisti (ENPALS).

** Pensioni/assegni sociali e vitalizi, pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate ante 1989 e relative pensioni ai superstiti, pensioni ostetriche ENPAO e prestazioni diverse a carico di fondi o gestioni pensionistiche anche di natura occasionale.

Dalla precedente **Tabella 3.2.1**, che evidenzia la spesa previdenziale per tipologia, si rileva che gli assegni di vecchiaia e anzianità pesano per il 78,0% sul totale delle erogazioni con 188.557 milioni di euro, le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) rappresentano il 15,8% della spesa complessiva, pari a 38.332 milioni, mentre le prestazioni di invalidità e inabilità pesano per il restante 6,2% (15.084 milioni di euro).

Le tabelle che seguono registrano l'andamento delle prestazioni pensionistiche INPS in essere alla fine del 2013, con le relative variazioni assolute e percentuali rispetto al 2012. Per l'anno 2012 vengono rilevati anche i valori relativi alle nuove Gestioni dei Dipendenti Pubblici (INPDAP) e dei Lavoratori dello Spettacolo e Sportivi Professionisti (ENPALS).

Le pensioni INPS in essere al 31 dicembre 2013 sono poco più di 21 milioni, in lieve diminuzione (-0,6%) rispetto al 2012. In particolare, 17.342.317 sono pensioni previdenziali (-0,9% sul 2012) e 3.674.367 sono pensioni assistenziali (+1,2%), costituite principalmente da pensioni e assegni sociali e prestazioni di invalidità civile (**Tabella 3.2.4**).

Tabella 3.2.4 - Andamento del numero delle pensioni INPS previdenziali e assistenziali vigenti				
PENSIONI	2012	2013	Variazioni Assolute	Variazioni Percentuali
Pensioni Previdenziali				
Pensioni Previdenziali Gestione Privata*	14.635.669	14.478.113	-157.556	-1,1%
Pensioni Previdenziali Gestione ENPALS	55.841	51.629	-4.212	-7,5%
Pensioni Previdenziali Gestione INPDAP**	2.812.711	2.812.575	-136	0,0%
Totale Pensioni Previdenziali	17.504.221	17.342.317	-161.904	-0,9%
Prestazioni Assistenziali				
Invalidità Civile	2.781.621	2.838.698	57.077	2,1%
Altre Prestazioni	848.716	835.669	-13.047	-1,5%
Totale Prestazioni Assistenziali	3.630.337	3.674.367	44.030	1,2%
TOTALE	21.134.558	21.016.684	-117.874	-0,6%

FONTE: INPS – Osservatorio Statistico sulle Pensioni

* Rilevazione al 01/01/2014 all'atto del rinnovo degli ordinativi di pagamento per le pensioni vigenti 2013 e al 01/01/2013 per le vigenti 2012 (escluse le pensioni dei dipendenti pubblici e dei lavoratori dello spettacolo e sportivi professionisti);

** Per la Gestione dei Dipendenti Pubblici INPDAP.
Le pensioni indirette e di reversibilità sono ricondotte ai singoli superstiti che compongono il nucleo familiare con le relative quote di pensione (il dato varia del +4% rispetto al totale delle prestazioni ricondotte al dante causa).

Le nuove pensioni liquidate nel corso del 2013 sono 1.110.817 (-3,1% rispetto al 2012). Nell'ambito previdenziale si registrano 596.675 nuovi trattamenti, considerando anche le nuove pensioni ex INPDAP ed ex ENPALS, con un decremento complessivo del -5,3% rispetto al 2012. Il numero delle nuove prestazioni assistenziali (514.142) diminuisce del -0,5% rispetto all'anno precedente (**Tabella 3.2.5**).

Tabella 3.2.5 - Andamento del numero delle pensioni INPS previdenziali e assistenziali liquidate				
PENSIONI	2012	2013	Variazioni Assolute	Variazioni Percentuali
Pensioni Previdenziali	629.774	596.675	-33.099	-5,3%
- Pensioni Previdenziali Gestione Privata	498.145	505.142	6.997	1,4%
- Pensioni Previdenziali Gestione ENPALS	2.397	2.243	-154	-6,4%
- Pensioni Previdenziali Gestione INPDAP*	129.232	89.290	-39.942	-30,9%
Prestazioni Assistenziali	516.566	514.142	-2.424	-0,5%
- Invalidità Civile	472.874	472.707	-167	0,0%
TOTALE	1.146.340	1.110.817	-35.523	-3,1%
FONTE: INPS – Osservatorio Statistico sulle Pensioni				
* Per la Gestione dei Dipendenti Pubblici INPDAP. Le pensioni indirette e di reversibilità sono ricondotte ai singoli superstiti che compongono il nucleo familiare con le relative quote di pensione (il dato varia del +4% rispetto al totale delle prestazioni ricondotte al dante causa).				

I pensionamenti 2013

L'analisi delle pensioni liquidate nell'anno fornisce elementi molto significativi che permettono di evidenziare le dinamiche in corso e, soprattutto, il reddito pensionistico di coloro che accedono alla pensione.

Le pensioni liquidate nel corso dell'anno 2013 sono in tutto 1.110.817, per il 53,8% pensioni previdenziali e per il 46,2% prestazioni di natura assistenziale. Le prime hanno un importo medio mensile di 1.043,90 euro e riguardano 596.675 pensioni, le seconde hanno un importo medio mensile di 423,33 euro e riguardano 514.142 pensioni (**Tabella 3.2.8**).

Tabella 3.2.8 - Numero e importo delle pensioni liquidate nel 2013 (in euro)

PENSIONI	Numero Pensioni	Importo Medio Mensile
Pensioni previdenziali	596.675	1.043,90
Pensioni assistenziali	514.142	423,33
TOTALE	1.110.817	756,67
FONTE: INPS		

L'articolazione di queste pensioni per categoria di lavoratori e tipologia è riportata nella **Tabella 3.2.9**.

Tabella 3.2.9 - Importo medio mensile delle pensioni liquidate nel 2013 per tipologia (in euro)					
TIPOLOGIA	Dipendenti Privati	Dipendenti Pubblici	Lavoratori Autonomi	Parasubordinati Altro	Totale
Vecchiaia	862	2.269	667	200	784
Anzianità / Anticipata	2.009	2.796	1.339	0	1.991
Invalidità / Inabilità	785	2.078	700	317	918
Prepensionamenti	2.062	0	0	0	2.062
Superstiti	682	1.024	491	93	674
Totale Previdenziali	1.022	1.953	639	122	1.044
Pensioni/Assegni sociali	0	0	0	0	380
Prestazioni agli Invalidi civili	0	0	0	0	427
Totale Assistenziali	0	0	0	0	807
FONTE: INPS					

I redditi dei pensionati con almeno una pensione INPS

Al 31 dicembre 2013 i titolari di almeno una pensione erogata dall'INPS, incluse le due nuove gestioni dei Dipendenti Pubblici (INPDAP) e dei Lavoratori dello Spettacolo e Sportivi Professionisti (ENPALS) confluite nell'Istituto dal 1 gennaio 2012, sono circa 15,8 milioni, di cui il 53,6% donne (8,5 milioni) e il 46,4% uomini (7,3 milioni).

Il reddito pensionistico medio, inteso come la somma di tutti i redditi da pensione, sia di natura previdenziale che assistenziale, percepiti nell'anno, è pari a 1.296 euro mensili. La quota d'importo complessivo annuo riservato alle donne è del 44,7% a fronte del 55,3% maschile, in quanto l'importo

medio dei trattamenti percepiti si presenta più basso per le prime e corrisponde a 1.080 euro mensili rispetto a 1.546 euro per gli uomini (**Tabella App 5.2.35** in appendice).

La distribuzione dei redditi pensionistici per classi di importo (**Tabella 3.2.22**) mostra che quasi un pensionato INPS su due (43,5% pari a 6,8 milioni di individui) percepisce un reddito pensionistico medio inferiore a 1.000 euro mensili (tra questi il 13,4% al di sotto di 500 euro) per una spesa annua complessiva di 52,4 miliardi di euro pari al 19,7% del totale della spesa.

Il 26,0% (4 milioni) si colloca nella fascia tra 1.000 e 1.500 euro medi mensili con un totale di 66,2 miliardi di euro di spesa annua (pari al 24,9% della spesa complessiva). Un ulteriore 15,0% (2,3 milioni di cittadini) percepisce un reddito da pensione compreso fra 1.500 e 2.000 euro, pari a 53 miliardi di spesa l'anno (20,0%).

Infine, per il rimanente 15,7% di beneficiari (2,5 milioni) il reddito pensionistico supera i 2.000 euro mensili assorbendo il 35,4% della spesa annua con 94,0 miliardi di euro. Tra questi, il 4,3% (676 mila pensionati) riscuote pensioni di importo superiore a 3.000 euro al mese per un totale di 38 miliardi di spesa annua, pari al 14,4% della spesa complessiva.

Tabella 3.2.22 - Pensionati e importo medio mensile e complessivo annuo del reddito pensionistico per classe di importo (in euro)					
Classi Importo	Pensionati (1)		Reddito Pensionistico (2)		
	Valori Assoluti	Valori Percentuali	Complessivo Annuo (in mln di euro)	Percentuale	Medio Mensile (3) (in euro)
Fino a 499,99	2.104.648	13,4%	8.366	3,1%	305,79
500,00 - 999,99	4.746.612	30,1%	44.064	16,6%	714,10
1.000,00 - 1.499,99	4.057.739	25,8%	66.243	24,9%	1.255,78
1.500,00 - 1.999,99	2.367.204	15,0%	53.190	20,0%	1.728,42
2.000,00 - 2.499,99	1.251.387	7,9%	36.058	13,6%	2.216,52
2.500,00 - 2.999,99	553.630	3,5%	19.555	7,4%	2.717,10
3.000,00 e oltre	676.406	4,3%	38.166	14,4%	4.340,36
Totale	15.757.626	100,0%	265.642	100,0%	1.296,78
Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Casellario centrale dei pensionati					
(1) Comprende le gestioni ENPALS ed INPDAP					
(2) Comprende tutti i redditi pensionistici del pensionato, compresi l'importo aggiuntivo ex articolo 70 della legge n° 388/2000 e la somma aggiuntiva ex articolo 5 della legge n° 127/2007.					
(3) Escluso rateo di tredicesima.					

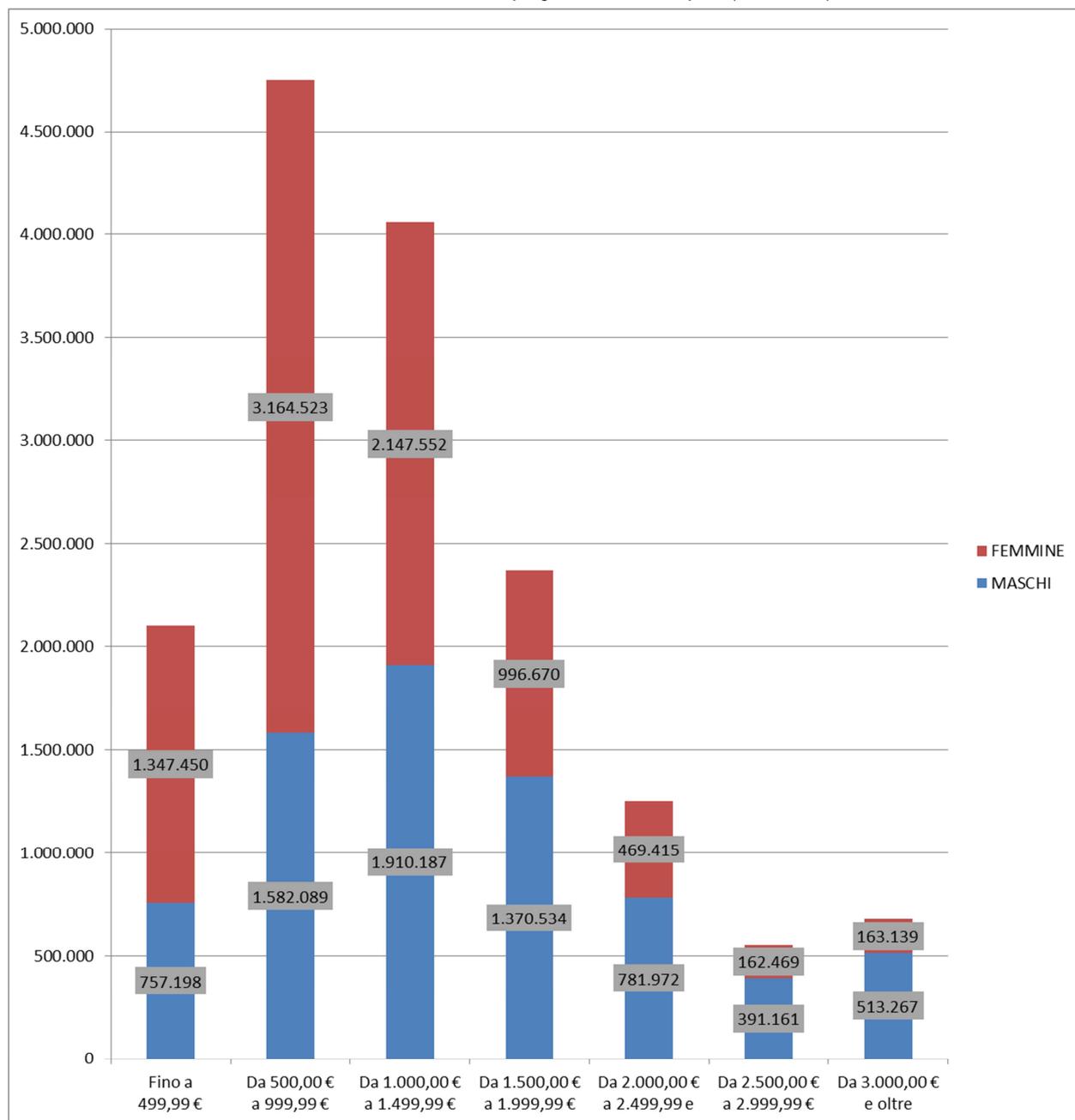
Nell'osservazione di genere emerge la concentrazione delle donne nelle classi

di importo più basse (**Tabella App 5.2.36** in appendice).

In particolare, nella classe di importo al di sotto di 500 euro medi mensili troviamo il 15,9% delle donne, a fronte del 10,4% uomini. Nella somma delle classi di reddito inferiori a 1.000 euro medi mensili le donne sono oltre la metà (53,3%) e assorbono il 29% della spesa pensionistica loro destinata; i maschi sono, invece, il 32,1% e assorbono il 12,4% della spesa. Nelle classi di reddito pensionistico pari o superiori a 1.500 euro si rilevano, nel complesso, il 21,2% delle donne, a fronte del 41,9% degli uomini.

In particolare, nelle ultime due classi più elevate, a partire da 2.500 euro medi mensili, la componente femminile è del 3,8% e assorbe il 12,0% della spesa pensionistica, contro il 12,4% dei maschi per una spesa pari al 29,6%.

Grafico 3.2.2 – Numero Pensionati per genere e classe d'importo (in mln di euro)



FONTE: INPS

Dalla **Tabella App 5.2.37** riportata in appendice si rileva che il 72,8% dei beneficiari (pari a 11,5 milioni di individui) percepisce una sola pensione a carico dell'Istituto fruendo di un reddito pensionistico medio pari a 1.218 euro mensili (1.510 euro per gli uomini e 898 euro per le donne). Il 27,2% circa cumula due o più pensioni con un valore pari, in media, a 1.507 euro (1.717 gli uomini e 1.415 le donne).

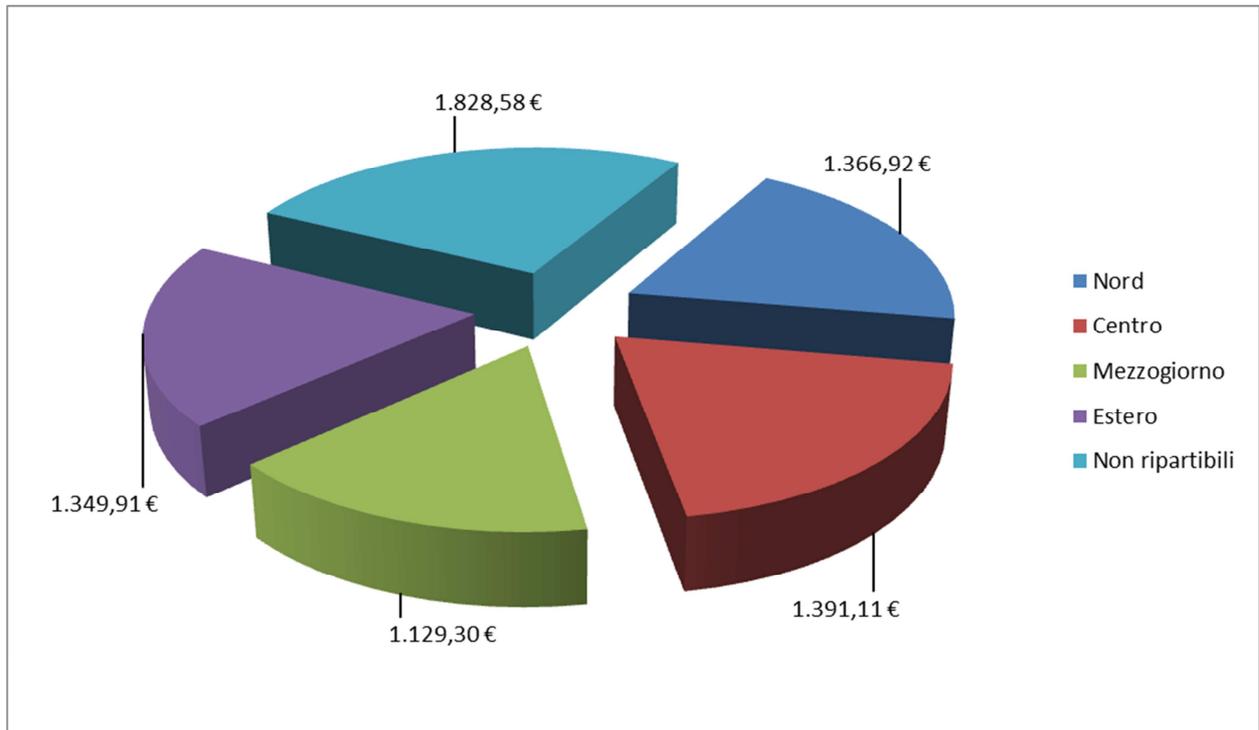
Sotto il profilo geografico, il 48,2% dei pensionati (7,6 milioni) si concentra

nelle regioni settentrionali con un reddito pensionistico medio di 1.367 euro mensili.

Un ulteriore 31,6% (circa 5 milioni di individui) risiede nel Sud con un reddito da pensione di 1.129 euro mensili ed il rimanente 20,1% (circa 3,2 milioni) al Centro, con un reddito di 1.391 euro medi mensili (**Tabella 3.2.23, Grafico 3.2.3 e Grafico App 5.2.22** riportato in appendice).

Tabella 3.2.23 – Distribuzione geografica del numero dei pensionati e del relativo reddito pensionistico mensile (in euro)			
Area Geografica	Pensioni (1)	Valori Percentuali	Importo Medio Mensile (2)
Nord	7.597.903	48,2%	1.366,92
Centro	3.164.577	20,1%	1.391,11
Sud	4.984.144	31,6%	1.129,30
Eestero	5.384	0,0%	1.349,91
Non ripartibili	5.618	0,0%	1.828,58
TOTALE	15.757.626	100,0%	1.296,78
Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Casellario centrale dei pensionati			
(1) Comprende le gestioni INPDAP ed ENPALS.			
(2) Escluso rateo di tredicesima.			

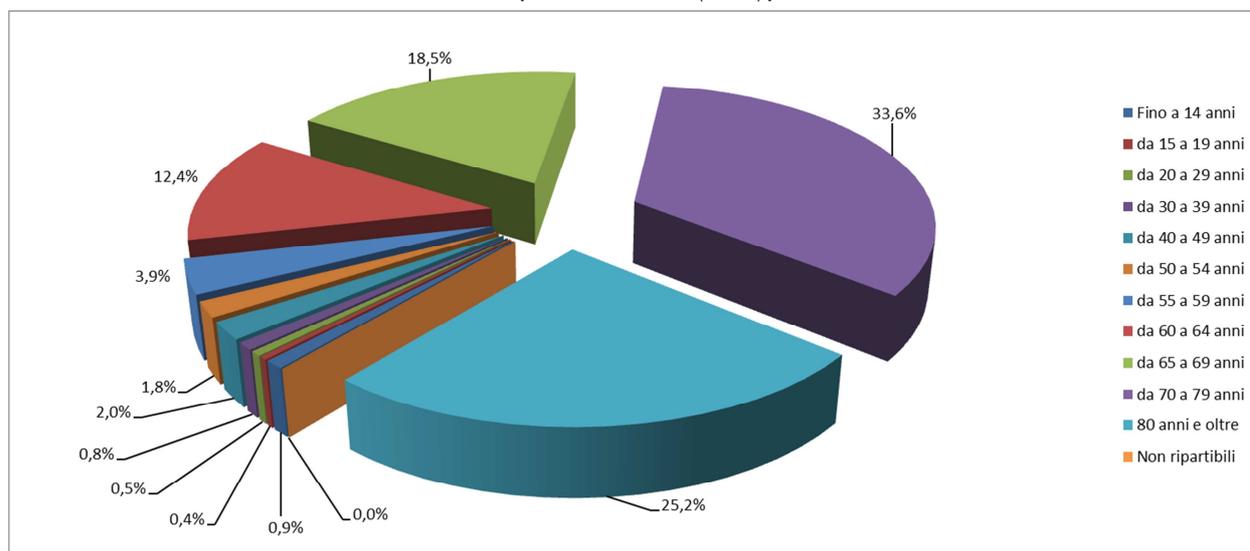
Grafico 3.2.3 – Importo mensile medio (in euro) ripartito per area geografica



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Casellario centrale dei pensionati

La classe di età più numerosa tra i pensionati è quella dei 70/79enni, con circa 5,3 milioni di soggetti, con un reddito pensionistico medio mensile di circa 1.297 euro, seguita dalla classe immediatamente successiva degli ultra 80enni che sono 3,9 milioni e hanno un reddito medio mensile di 1.269 euro. La classe dei 65/69enni è costituita da circa 3 milioni di soggetti, con un reddito pensionistico medio mensile di 1.420 euro, mentre i restanti pensionati con meno di 60 anni di età sono complessivamente circa 1,6 milioni (**Grafico 3.2.4** e **Tabella App 5.2.38** riportata in appendice).

Grafico 3.2.4 – Importo medio mensile (in euro) per classi di età



Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale - Casellario centrale dei pensionati

Per ulteriori approfondimenti e per il dettaglio dei dati si veda il testo completo del Bilancio sociale con le relative appendici.

3) Riduzione di costi e telematizzazione: il ruolo fondamentale degli intermediari sociali e professionali

Occorre sottolineare inoltre che, sostanzialmente, tutta l'attività dell'INPS si svolge con l'importante contributo dei diversi partner istituzionali, quali i Patronati, i Centri di Assistenza Fiscale (CAF), le Associazioni di categoria, i Centri per l'impiego, i Consulenti del lavoro, le Aziende Sanitarie Locali (ASL), i Medici di famiglia e i Medici certificatori.

Tali attività, peraltro, si inseriscono in un contesto normativo che dispone una consistente riduzione delle spese di funzionamento dell'Istituto ed il conseguente trasferimento all'entrata del bilancio dello Stato dei risparmi realizzati, risultati nell'anno 2013 pari a circa 553 mln di euro.

A tale riguardo il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza e gli altri Organi dell'Istituto hanno più volte evidenziato il rischio connesso con la predetta riduzione delle spese di funzionamento che potrebbe compromettere la piena funzionalità dell'Istituto e non garantire una adeguata qualità dei servizi.

Analoga preoccupazione è stata espressa in relazione alla costante diminuzione della dotazione organica del personale - 31.968 dipendenti rispetto ai 32.790 del 2012, con una spesa di 2.238 mln pari allo 0,55% del totale delle

uscite dell'Istituto – per la quale, nel biennio 2014 -2015, è prevista una ulteriore consistente riduzione in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 2 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135.

Il personale, infatti, viene considerato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza come la più importante risorsa dell'Istituto, su cui è necessario investire per valorizzarne al massimo la professionalità, la competenza e l'esperienza, anche per favorire un qualificato e proficuo rapporto con l'utenza.

In proposito, a giudizio del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, l'Istituto deve essere particolarmente attento nei confronti di tutta l'utenza, soprattutto in presenza della ormai consolidata modalità di interazione dell'INPS con i cittadini, caratterizzata dalla telematizzazione in via esclusiva dei servizi.

Si segnala, infatti, un generalizzato ed assai consistente aumento del volume dei servizi on line erogati nel 2013 e se ne evidenzia un incremento in tutta l'area della Gestione Privata, in particolare per quelli a favore dei Patronati (46 milioni circa nel 2013 rispetto ai 43 milioni del 2012), dei cittadini (passati da 21 milioni circa del 2012 a 27 milioni circa del 2013) e dei CAF (4 milioni circa nel 2013 rispetto a 1,5 milioni del 2012).

A tale riguardo, pur in presenza dei suddetti risultati, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ribadisce la necessità che l'Istituto sia particolarmente attento alle modalità di interazione del proprio personale con tutti gli utenti e, in particolare, alla circostanza che la telematizzazione dei servizi non crei disagio a chi si trovi nell'impossibilità di utilizzare autonomamente le tecnologie informatiche.

4) Identità e missione dell'Inps: polo centrale del welfare

L'INPS rappresenta, dunque, per volumi di prestazioni e di servizi erogati e per numero di utenti interessati, il principale Ente Pubblico di previdenza ed assistenza del nostro Paese ed uno fra i maggiori Enti Previdenziali europei.

Infatti, a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 21 della legge n. 214/2011 che ha disposto la soppressione dell'ex INPDAP e dell'ex ENPALS e l'attribuzione all'INPS delle relative funzioni, l'Istituto ha assunto il ruolo di gestore unico di tutto il sistema pensionistico pubblico, delle prestazioni di sostegno al reddito e di molte prestazioni a carattere assistenziale.

Con il suddetto processo d'integrazione si è inteso infatti realizzare un'opera di razionalizzazione degli Enti preposti alla materia del *welfare* e creare, in tal modo, un unico polo previdenziale pubblico, garantendo una gestione omogenea della materia e perseguendo una riduzione dei costi complessivi di funzionamento.

Nella sua attuale configurazione, la *mission* dell'Istituto è quella di garantire prestazioni sociali e previdenziali al mondo del lavoro (pensionati, lavoratori, imprese e pubbliche amministrazioni), sostenere l'occupazione e la legalità del lavoro, integrare il reddito delle famiglie disagiate, erogare indennità nei casi di malattia e nella maternità, nonché assicurare un reddito alle fasce più deboli della popolazione.

5) Il processo di integrazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS: scelta strategica per il welfare italiano

Il processo di integrazione dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS, avviato a seguito della soppressione dei predetti Enti disposta dall'art. 21 del decreto legge n. 201/2011, convertito dalla legge n. 214/2011, ha rappresentato una scelta strategica ambiziosa attraverso la quale si sono ridefiniti gli scenari del *welfare* nazionale, che pongono l'Istituto come principale o unico attuatore delle disposizioni legislative in materia previdenziale ed assistenziale. La stessa legge che ha disposto l'accorpamento degli Enti ha stabilito che l'INPS provvedesse a riorganizzare il proprio assetto alla luce dei nuovi compiti e delle nuove risorse acquisite a seguito dell'incorporazione.

L'Istituto ha pertanto predisposto un progetto ordinamentale volto ad eliminare le ridondanze, a favorire l'integrazione degli assetti organizzativi e dirigenziali degli Istituti coinvolti e a conseguire i risparmi di gestione previsti dal legislatore.

Il Piano d'integrazione, che ha preso le mosse a partire dal 1 gennaio 2012, ha perseguito l'obiettivo di garantire la continuità, l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, nonché di mantenere elevati standard di servizio per l'utenza.

Tale Piano, che ha rappresentato un importante passo verso una reale integrazione e scambio delle conoscenze, del *modus operandi* e delle diverse culture presenti nell'INPS e negli enti incorporati, ha consentito di assicurare la continuità funzionale della gestione per la diversificata platea di utenti, di attivare l'integrazione contabile ed uniformare il controllo della spesa, nonché di omogeneizzare le procedure negoziali per l'approvvigionamento e l'utilizzo delle risorse strumentali.

Ha consentito, inoltre, di procedere in via sperimentale ad attivare le direzioni territoriali, di individuare le duplicazioni di competenze sia centrali che periferiche, nonché di procedere alla razionalizzazione logistica dell'Istituto in un'ottica di riduzione delle spese di funzionamento.

Sulla base dei dati e delle informazioni ricavate dai Bilanci sociali delle singole realtà regionali pervenuti in tempo utile si desume che, nel corso dell'anno 2013, sono stati sostanzialmente raggiunti, a livello nazionale, gli obiettivi di integrazione logistica ed i conseguenti risparmi.

A seguito della pubblicazione dei decreti di trasferimento all'INPS delle risorse umane, strumentali e finanziarie dei soppressi INPDAP e ENPALS, con determinazione commissariale n. 38 del 1 aprile 2014 è stato adottato – in attuazione di quanto richiesto dai Ministeri vigilanti – il Piano Industriale Triennale dell'INPS.

Tale Piano, come già evidenziato, risulta articolato in molteplici azioni progettuali, individuate sulla base di un'analisi organizzativa e finanziaria d'impatto dei diversi interventi, nonché in relazione agli obiettivi di risparmio da conseguire e definiti dalla vigente normativa.

Il suddetto documento, che è finalizzato a realizzare gli incrementi di efficacia ed efficienza attesi dall'incorporazione e dal conseguente riassetto organizzativo e funzionale, prevede altresì una serie di azioni di sviluppo, la cui

attuazione viene sottoposta ad un controllo costante attraverso l'utilizzo di un sistema di indicatori e di un codificato processo di monitoraggio.

Nell'ambito degli interventi del Piano Industriale si evidenziano, fra gli altri, il processo di integrazione organizzativa e logistica, il potenziamento dell'offerta telematica dei servizi, nonché lo sviluppo della multicanalità nella erogazione delle prestazioni.

In questo quadro, pertanto, sono molteplici e significativi i riflessi del Piano Industriale sull'organizzazione aziendale, sullo sviluppo formativo delle risorse umane, sulle modalità di erogazione dei servizi, sull'implementazione della tecnologia informatica, nonché sulla valorizzazione ed il riassetto del patrimonio immobiliare strumentale e da reddito.

6) Politiche previdenziali per l'assunzione dei giovani: la leva dell'Inps

In questo paragrafo si rappresentano le attività realizzate nel 2013 dall'Istituto per attuare le disposizioni normative emanate al fine d'incentivare l'assunzione e l'occupazione dei giovani.

Aspetti dell'occupazione giovanile

Il *trend* di crescita della disoccupazione, in particolare giovanile, non mostra rallentamenti.

Negli ultimi cinque anni il tasso di disoccupazione in Italia è, infatti, raddoppiato passando, nel complesso, dal 6,7% del 2008 al 13,0% attuale mentre, nello stesso periodo, quello giovanile è passato dal 21,3% al 42,4%. Confrontando le politiche adottate dall'Italia e la relativa spesa sostenuta con quelle di altri Paesi europei, il Rapporto EUROSTAT "*Labour market policy – expenditure and participants*", sottolinea come in Italia le risorse pubbliche destinate alle politiche per il mercato del lavoro ammontano a solo l'1,7% del PIL, contro una media UE-15 del 2,0%.

Ad esempio La Francia destina a queste politiche il 2,4% del PIL, la Spagna il 3,6%, mentre la Germania, pur con un dato simile all'Italia (1,8%), investe proporzionalmente molto più in politiche attive che in strumenti sussidiari del reddito da lavoro (ammortizzatori sociali).

Nel nostro Paese le risorse impiegate per l'Indennità di Disoccupazione, Cassa Integrazione, incentivi all'esodo e misure simili toccano l'80,0%, contro il 55,0% della Germania e il 60,0% della Francia.

Ai servizi di orientamento all'occupazione, riconducibili ai Centri per l'impiego, viene invece destinato dall'Italia solo l'1,9% della spesa, contro il 10,0% della Francia e il 18,8% della Germania (media UE-15 pari all'11,0%).

Si evidenzia, inoltre, che a seguito della Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani, il Ministero del Lavoro ha definito il "Piano Italiano di attuazione della Garanzia Giovani". Presso il Ministero è stata costituita la "Struttura di missione", di

cui fa parte anche l'INPS, che ha definito interventi mirati per la promozione dell'occupazione giovanile ampiamente descritti nel Piano per l'occupabilità 2014.

Si rappresenta infine che con il decreto legge n. 76/2013, convertito nella legge n. 99 del 7 agosto 2013, sono state emanate norme riguardanti i temi dell'occupazione, della previdenza e dell'inclusione sociale. Inoltre per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, è stata istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali la Banca dati delle politiche attive e passive, per la cui costituzione l'INPS ha assunto un ruolo fondamentale, concorrendo alla creazione della stessa con i dati a sua disposizione.

A tal proposito si sottolinea che, a parere del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza, il ruolo dell'Istituto non può esaurirsi in una mera trasmissione di dati, ma deve essere anche quello di supporto attivo e di elaborazione di proposte per il buon funzionamento della predetta banca dati o, più in generale, del sistema di *welfare*.

Assunzioni incentivate di giovani nell'anno 2013

Nell'ambito delle politiche nazionali volte a dispiegare un maggior potenziale occupazionale mediante la previsione di un beneficio contributivo o economico per le assunzioni, l'INPS ha gestito domande di ammissione ad incentivi e riconosciuto la fruizione degli stessi per le assunzioni di varie tipologie di lavoratori.

Nell'anno 2013 gli incentivi applicati nell'ordinamento italiano con la finalità specifica di agevolare l'occupazione giovanile sono stati, in particolare, quelli relativi all'assunzione di giovani genitori, di giovani privi di impiego da almeno sei mesi ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale, nonché alla riduzione contributiva prevista per l'apprendistato, il cui contratto è finalizzato a promuovere in modo decisamente prevalente l'occupazione di giovani.

L'assunzione di giovani genitori

Il beneficio previsto per i giovani genitori trova il suo fondamento nell'articolo 1, commi 72 e 73, della legge n. 247 del 24 dicembre 2007, così come modificato da ultimo dalla legge n. 191 del 23 dicembre 2009 con il quale si è istituito, presso il Dipartimento della gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Fondo di sostegno per l'occupazione e l'imprenditoria giovanile.

A valere sulla complessiva dotazione del citato Fondo, il Ministro della gioventù - con decreto del 19 novembre 2010, pubblicato nella GU 27 dicembre 2010, n. 301 - ha stanziato l'importo di 51 milioni di euro, per la realizzazione di interventi in favore dell'occupazione di persone di età non superiore a trentacinque anni e con figli minori.

Il predetto decreto ha previsto la creazione di una banca dati che raccolga i nominativi dei giovani genitori, finalizzata a consentire l'erogazione di un incentivo in favore delle imprese private e delle società cooperative che provvedano ad assumere - con un contratto a tempo indeterminato, anche

a tempo parziale - le persone ad essa iscritte.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 3 del decreto citato, il 30 maggio 2011, il Dipartimento della gioventù ha stipulato con l'INPS una convenzione finalizzata alla gestione della banca dati e dell'incentivo all'assunzione.

Possono iscriversi alla predetta banca dati coloro che possiedono, alla data di presentazione della domanda, congiuntamente i seguenti requisiti:

- a) età non superiore a 35 anni;
- b) essere genitori di figli minori - legittimi, naturali o adottivi - ovvero affidatari di minori;
- c) essere titolari di uno dei seguenti rapporti di lavoro:
 - lavoro subordinato a tempo determinato;
 - lavoro in somministrazione;
 - lavoro intermittente;
 - lavoro ripartito;
 - contratto di inserimento;
 - collaborazione a progetto o occasionale;
 - lavoro accessorio;
 - collaborazione coordinata e continuativa.

L'iscrizione alla banca dati consente all'INPS di riconoscere l'importo di 5.000 euro in favore delle imprese che concludono, con il giovane iscritto, un contratto di lavoro subordinato.

Nel corso dell'anno 2013, l'Istituto ha accolto 1.708 istanze volte alla fruizione di tale incentivo, per un importo complessivo impegnato pari ad 8.540.000 euro.

L'assunzione di giovani privi di impiego da almeno sei mesi ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale

L'articolo 1 del decreto legge n. 76 del 28 giugno 2013, convertito con modificazioni dalla legge n. 99 del 9 agosto 2013, prevede un incentivo di importo pari ad un terzo della retribuzione - nella misura mensile massima di 650 euro - per l'assunzione a tempo indeterminato di giovani di età non superiore a 29 anni, privi d'impiego da almeno sei mesi ovvero privi di diploma di scuola media superiore o professionale. L'incentivo spetta per 18 mesi in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine, tale sostegno spetta per 12 mesi. L'incentivo spetta anche per le assunzioni a tempo parziale.

Ai fini dell'applicazione del predetto "incentivo" sono considerati privi di impiego anche coloro che abbiano svolto un'attività lavorativa subordinata di breve periodo, pari o inferiore a sei mesi, ovvero un'attività autonoma di scarso rilievo reddituale, con reddito pari o inferiore a 4.800 euro in caso di lavoro autonomo propriamente detto e di 8.000 euro per le collaborazioni coordinate e continuative e le altre prestazioni di lavoro di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c-bis) del Testo Unico delle Imposte sui Redditi approvato con DPR n. 917/1986.

Il predetto beneficio non spetta per i rapporti di lavoro intermittente né ripartito, in quanto esso è finalizzato a promuovere occupazione stabile,

come espressamente previsto dall'articolo 1, comma 1, del DL 76/2013 e in conformità con l'articolo 40, paragrafo 5, del regolamento (CE) 800/2008, cui il decreto legge rinvia.

L'incentivo può essere riconosciuto a condizione che l'assunzione determini un incremento netto dell'occupazione rispetto alla media dei lavoratori occupati nell'anno precedente.

È altresì necessario che il datore di lavoro conservi l'incremento dell'occupazione per il periodo di applicazione dell'incentivo e che tale incremento sia realizzato e mantenuto rispetto al personale dell'intero gruppo societario cui il datore di lavoro eventualmente appartenga.

Il beneficio di cui sopra, che spetta nei limiti di risorse specificatamente stanziato per ogni Regione in cui è impiegato il giovane, è autorizzato dall'INPS in base all'ordine cronologico di presentazione delle istanze.

Per tale incentivo, che ha trovato applicazione per le assunzioni e trasformazioni effettuate a decorrere dal 7 agosto 2013, sono state accolte 13.695 domande, nel corso del 2013, per un importo totale pari a circa 123 milioni di euro.

L'apprendistato

Il contratto di apprendistato costituisce una delle più significative modalità di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.

Negli ultimi anni la disciplina dell'apprendistato è stata ridefinita più volte.

Il più recente e rilevante intervento è costituito dal "Testo Unico dell'apprendistato" (decreto legislativo n. 167 del 15 settembre 2011,) che ha riordinato organicamente la materia.

L'articolo 1 del predetto Testo Unico, definisce l'apprendistato come un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione dei giovani.

Il Testo Unico distingue l'apprendistato per la qualifica professionale, quello professionalizzante o contratto di mestiere, nonché l'apprendistato di alta formazione e ricerca.

Al fine di agevolare questa forma di impiego dei giovani, l'ordinamento italiano prevede una contribuzione previdenziale ridotta rispetto a quella propria del settore economico di appartenenza del datore di lavoro, secondo la seguente **Tabella 3.3.1** (i numeri indicano l'aliquota percentuale da applicare alla retribuzione imponibile per il calcolo della contribuzione dovuta):

Periodo contrattuale	AZIENDE FINO A 9 DIPENDENTI			AZIENDE OLTRE I 9 DIPENDENTI		
	Quota a carico del Datore di Lavoro	Quota a carico del Lavoratore	TOTALE	Quota a carico del Datore di Lavoro	Quota a carico del Lavoratore	TOTALE
Dal 1° al 12° mese di contratto	3,11	5,84	8,95	11,61	5,84	17,45
Dal 13° al 24° mese di contratto	4,61	5,84	10,45			

Dal 24° al 36° mese di contratto	11,61	5,84	17,45			
Oltre il 36° mese di contratto	11,61	5,84	17,45			
FONTE: INPS						

Per le assunzioni effettuate dal 2012 al 2016, l'articolo 22 della legge n. 183 del 12 novembre 2011, prevede un particolare ulteriore incentivo. La norma riconosce, infatti, ai datori di lavoro che occupano fino a nove dipendenti uno sgravio dei contributi previdenziali per i periodi contributivi maturati nei primi tre anni di contratto, fatta eccezione per la contribuzione che finanzia l'assicurazione sociale per l'impiego (cosiddetta ASpI) la cui aliquota è pari a 1,6%.

Pertanto, per le assunzioni di apprendisti effettuate nel corso dell'anno 2013 è stata applicata una contribuzione agevolata secondo lo schema della **Tabella 3.3.2**.

Tabella 3.3.2 – Importi contributivi a carico del Datore di Lavoro e del Dipendente (Normativa 2013 agevolata)			
Periodo contrattuale	AZIENDE FINO A 9 DIPENDENTI		
	Quota a carico del Datore di Lavoro	Quota a carico del Lavoratore	TOTALE
Dal 1° al 12° mese di contratto	1,61	5,84	7,45
Dal 13° al 24° mese di contratto	1,61	5,84	7,45
Dal 24° al 36° mese di contratto	1,61	5,84	7,45
Oltre il 36° mese di contratto	11,61	5,84	17,45
FONTE: INPS			

Lo sgravio contributivo previsto dal predetto articolo 22 della legge n. 183/2011 è stato riconosciuto, a condizione che il datore di lavoro non avesse superato i limiti previsti dalla disciplina comunitaria in materia di cosiddetti aiuti "*de minimis*", di cui al regolamento CEE n. 1998/2006.

Dalle comunicazioni telematiche di assunzione UNILAV e UNISOMM si rileva che nel 2013 sono stati assunti circa 244.000 apprendisti.

Tuttavia, poiché il dato analitico disponibile al momento della redazione del presente documento riguarda circa 190.098 assunzioni delle 244.000 rilevate, nella seguente **Tabella 3.3.3** si ripartisce il predetto dato analitico per tipo di apprendistato e regime contributivo agevolato.

Tabella 3.3.3 – Assunzione Apprendisti anno 2013				
ALIQUOTA CONTRIBUTIVA COMPLESSIVA AGEVOLATA (quota a carico del datore di lavoro + quota a carico del lavoratore)	Numero di assunzioni in Apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale	Numero di assunzioni in Apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere	Numero di assunzioni in Apprendistato di alta Formazione e di ricerca	TOTALE ASSUNZIONI

(1,61% + 5,84%) = 7,45% solo aziende fino a 9 dipendenti	2.751	84.987	150	87.888
(3,11% + 5,84%) = 8,95% solo aziende fino a 9 dipendenti	1.617	25.529	60	27.206
(4,61% + 5,84%) = 10,45% solo aziende fino a 9 dipendenti	128	1.579	6	1.713
(11,61% + 5,84%) = 17,45% per lo più aziende con più di 9 dipendenti	3.263	69.845	183	73.291
TOTALE	7.759	181.940	399	190.098
Fonte: INPS UniEMens				

7) Il contrasto del lavoro irregolare: un plus dell'Istituto

Nel corso del 2013, l'azione ispettiva è stata indirizzata al contrasto di fenomeni d'illegalità, come appalti illeciti di forniture e servizi, inquadramenti lavorativi non regolari e non legittimi nei rapporti di lavoro subordinato, fenomeni fittizi di decentramento produttivo. Inoltre tale attività è stata costantemente orientata all'incentivazione dei rapporti di lavoro stabili, attraverso il contrasto a comportamenti viziosi diretti all'utilizzo improprio di tipologie contrattuali cosiddette atipiche e flessibili.

A seguito della confluenza dell'INPDAP e dell'ENPALS nell'INPS, il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha più volte ribadito che l'attività ispettiva vada estesa anche alle pubbliche amministrazioni, al fine di accertare il regolare pagamento dei contributi da parte delle stesse nonché la corretta applicazione delle relative aliquote.

La **Tabella 4.3.1** di seguito riportata evidenzia il generale andamento positivo dei principali indicatori dell'attività di vigilanza ispettiva sia in relazione ai valori previsti dal Piano delle attività 2013, sia con riguardo ai risultati conseguiti nell'anno precedente.

Tabella 4.3.1 – Piano Vigilanza 2013 Previsione e Consuntivo (in mln di euro)				
	Previsione	Consuntivo	Scostamento Assoluto	Scostamento Percentuale
Accertato Lordo	1.156	1.240	84	6,8%
FONTE: INPS				

Da rilevare, in particolare, l'incremento del 6,8% (+84 mln di euro) del valore delle somme accertate a consuntivo, rispetto a quanto stabilito in fase di previsione per l'anno 2013.

A seguito del potenziamento dell'attività di *intelligence*, sempre più mirata ad individuare aree e fenomeni maggiormente a rischio, è stato conseguito un risultato più efficace dell'azione ispettiva. Infatti, dalla **Tabella 4.3.2** si rileva, a fronte di un minor numero d'ispezioni effettuate rispetto al 2012, l'emersione di un maggior numero di lavoratori in nero e irregolari (+10,6%) e un maggior accertamento dei contributi e delle somme evase (+10,3%).

Tabella 4.3.2 – Confronto Piani Vigilanza 2012 / 2013				
	Consuntivo 2012	Consuntivo 2013	Scostamento Assoluto	Scostamento Percentuale
Numero Ispezioni	80.960	71.821	-9.139	-11,3%
Lavoratori in nero ed irregolari	78.207	86.499	8.292	10,6%
Accertato Lordo (in mln di euro)	1.124	1.240	116	10,3%

Fonte: INPS

L'attività, che ha interessato tutto il territorio nazionale, ha determinato, nel corso dell'anno 2013 complessivamente 71.821 accessi, distribuiti tra le diverse gestioni previdenziali così dettagliati:

- Aziende DM/Aziende agricole: 39.930 ispezioni, pari al 56,0% del totale degli accessi;
- Lavoratori Autonomi: 30.556 ispezioni;
- Gestione Separata: 1.335 ispezioni.

L'efficacia delle attività di *intelligence* è confermata dalla percentuale di irregolarità riscontrata rispetto gli accessi ispettivi effettuati. Tali irregolarità variano dal 72,0% dei lavoratori autonomi all'82,0% delle aziende agricole.

In particolare, dal Bilancio Sociale della Regione Puglia, emerge che sono stati disconosciuti 14.556 rapporti di lavoro ritenuti fittizi, di cui 13.074 nel settore agricolo, per un risparmio in termini di mancata erogazione di prestazioni previdenziali da parte dell'Istituto stimabile in circa 44 milioni di euro.

A livello territoriale si rileva, inoltre, dal Rapporto Annuale 2013 della Direzione Regionale Lombardia l'avvio di un'operazione di pulizia degli archivi della vigilanza, che ha consentito di chiudere oltre 1.500 pratiche riguardanti ispezioni che, seppur completate con la notifica del verbale, risultavano ancora aperte, nonché di concludere ispezioni complesse o rese complicate dalla difficoltà di reperire documentazione.

Nel Bilancio Sociale dell'Emilia Romagna si evidenzia infine che, con il "Protocollo d'intesa di legalità per la ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici del 2012", sottoscritto tra il Commissario Straordinario per la

ricostruzione della Regione Emilia Romagna e diversi Enti pubblici, tra cui l'INPS, si sono concretizzati i presupposti per la realizzazione operativa di efficaci misure per il contrasto di eventuali fenomeni di illegalità presenti nelle opere legate alla ricostruzione post-terremoto.

La verifica amministrativa: la lotta agli abusi

I controlli intrapresi nel 2013, sulla base delle direttive impartite in corso d'anno e lo sviluppo di ulteriori indirizzi metodologici sviluppati con il Coordinamento Generale Statistico Attuariale, sono stati indirizzati verso i settori che presentano maggior rischio di violazioni sostanziali e finalizzati all'emersione di quelle situazioni di irregolarità sostanziale aventi maggiore rilevanza in termini economici.

In particolare, le attività svolte dalla Verifica Amministrativa sono state caratterizzate dallo svolgimento delle seguenti operazioni:

- controllo degli importi conguagliati a titolo di assegni al nucleo familiare, di indennità di malattia e di maternità obbligatoria;
- controllo delle somme poste a conguaglio dalle aziende, nelle denunce retributive e contributive ovvero di quegli importi erogati per conto dell'INPS dal datore di lavoro e successivamente conguagliati a titolo di assegni al Nucleo Familiare, di indennità di Malattia e di Maternità obbligatoria, con riguardo ad un totale di 54.111 aziende.

L'attività di verifica amministrativa al 31 dicembre 2013, come si rileva dalla seguente **Tabella 4.3.3** si è conclusa per 19.699 aziende, di queste:

- 8.113 (41,2%) sono risultate irregolari per un importo accertato/diffidato pari a 9,2 milioni di euro;
- 1.656 (8,4%) sono state oggetto di segnalazione alla Vigilanza Ispettiva per ulteriori approfondimenti;
- 9.930 posizioni aziendali (50,4%) sono risultate regolari.

Nella **Tabella 4.3.3** è presentato un riepilogo regionale delle attività svolte.

Tabella 4.3.3 – Attività di Verifica svolta ripartita per Regione										
REGIONI	RIEPILOGO GENERALE ATTIVITÀ SVOLTA			AZIENDE LAVORATE ESITI ATTIVITÀ DI VERIFICA						
	Aziende in carico	Aziende lavorate	Percentuale lavoro svolto	Aziende Regolari	Percentuale aziende regolari	Aziende Irregolari	Percentuale aziende irregolari	Aziende segnalate alla Vigilanza Ispettiva	Percentuale aziende segnalate	Importo Accertato Diffidato

Piemonte	3.488	2.310	66,2	1.469	63,6	594	25,7	247	10,7	543.120,81
Valle d'Aosta	211	86	40,8	55	64,0	30	34,9	1	1,2	28.831,36
Lombardia	6.508	1.557	23,9	962	61,8	452	29,0	143	9,2	821.899,46
Liguria	1.608	491	30,5	289	58,9	164	33,4	38	7,7	143.638,92
Trentino Alto Adige	793	527	66,5	393	74,6	113	21,4	21	4,0	81.406,52
Veneto	3.113	1.719	55,2	1.027	59,7	505	29,4	187	10,9	395.001,07
Friuli Venezia Giulia	969	446	46,0	234	52,5	193	43,3	19	4,3	189.137,71
Emilia Romagna	3.070	1.112	36,2	800	71,9	290	26,1	22	2,0	207.005,57
Toscana	3.250	1.899	58,4	939	49,4	837	44,1	123	6,5	1.441.870,90
Umbria	887	669	75,4	422	63,1	166	24,8	81	12,1	59.755,76
Marche	1.279	851	66,5	441	51,8	351	41,2	59	6,9	140.053,83
Lazio	6.094	772	12,7	341	44,2	323	41,8	108	14,0	508.605,35
Abruzzo	1.517	913	60,2	490	53,7	331	36,3	92	10,1	420.407,64
Molise	398	335	84,2	111	33,1	179	53,4	45	13,4	960.433,55
Campania	7.076	1.595	22,5%	331	20,8	1.002	62,8	262	16,4	705.493,93
Puglia	3.834	1.222	31,9	488	39,9	672	55,0	62	5,1	561.506,65
Basilicata	577	281	48,7	86	30,6	149	53,0	46	16,4	93.097,71
Calabria	2.312	635	27,5	215	33,9	384	60,5	36	5,7	162.718,71
Sicilia	5.305	1.907	35,9	692	36,3	1.170	61,4	45	2,4	1.562.434,34
Sardegna	1.822	372	20,4	145	39,0	208	55,9	19	5,1	182.279,55
TOTALI	54.111	19.699	36,4	9.930	50,4	8.113	41,2	1.656	8,4	9.208.699,34
FONTE: INPS										